

SCENARI POSTREFERENDUM

Dopo 60 anni rispunta la Costituente

Quirinale, Confindustria, politici di maggioranza e opposizione: si allarga il fronte di coloro che dopo il voto del 25 giugno vogliono il dialogo.

■ di CARLO PUCA

■ I margini ci sono. E non solo per assecondare il capo dello Stato **Giorgio Napolitano**, che ha invitato il Parlamento a cercare «il più largo consenso» sulla riforma della Costituzione. O le parti sociali, **Confindustria** e sindacati, che la pensano allo stesso modo. Esclusa infatti la sinistra radicale, che vuole lo status quo, nei due poli persiste l'idea che dopo il referendum del 25 e 26 giugno sulla modifica di parti della Carta e devoluzione andrà trovata una sede per procedere a una revisione condivisa della Costituzione.

Per primo ne parlò **Massimo D'Alema**, a marzo, proprio con *Panorama*. Poi c'è stato l'appello «per l'apertura di un processo costituente condiviso», firmato dai postdc **Marco Follini**, **Francesco Cossiga**, **Clemente Mastella** e **Bruno Tabacci**. Di recente anche **Romano Prodi** ha aperto al centrodestra. E al di là delle schermaglie da campagna elettorale lo stesso **Umberto Bossi** ha detto di essere pronto a dialogare con il centrosinistra. Si confrontano due ipotesi. La prima prevede l'istituzione di una «convenzione costituzionale», sul modello di quella che ha redatto la costituzione europea. Ipotesi che rischia di arenarsi sui criteri per stabilire la composizione, decisa comunque dall'alto, ma che vanta parecchi illustri sostenitori. Si va dai costituzionalisti **Augusto Barbera** e **Stefano Ceccanti** ai ds **Luciano Violante**, **Enrico Morando**, **Franco Bassanini** e **Gavino Angius**, fino all'economista **Alberto Quadrio Curzio**, preside di scienze politiche alla Cattolica di Milano. Anche **Giulio Tremonti** è favorevole. Per il governatore del Piemonte, **Mercedes Bresso**, la convenzione è «dal punto di vista delle regioni la proposta più interessante».

L'alternativa è l'assemblea costituente, più o meno come quella che si insediò il 25 giugno 1946, esattamente a 60 anni di distanza dal voto di domenica. A favore di una nuova costituente, i cui membri dovrebbero essere eletti con il sistema proporzionale puro, si è schierato un fronte eterogeneo che comprende, fra gli altri, i centristi **Pier Ferdinando Casini** e **Tabacci**, il dipietrista **Pino Pisicchio**, il referendario **Mario Segni**, **Alessandra Mussolini** e il filosofo **Beppe Vacca**, ascoltato consigliere di D'Alema. Ma il più convinto sostenitore dell'Assemblea è il presidente dell'associazione Società aperta, **Enrico Cisnetto**, il quale alla vigilia del voto lancia a **Unione** e **Cdl** un appello formale per istituirla.

L'appello non è solitario. Lo firmano i presidenti di quasi tutte le associazioni imprenditoriali, da **Luca di Montezemolo** della **Confindustria** a **Carlo Sangalli** della **Confcommercio**. Per i sindacati ci sono già **Luigi Angeletti** della **Uil** e **Renata Polverini** dell'**Ugl**. Si segnalano poi le adesioni di **Michele Salvati**, **Giuseppe De Rita**, **Carlo Nordio**. La lista dei politici è lunga e trasversale e vi figurano anche alcuni sponsor della convenzione. Spiega **Cisnetto**: «Non mi impicco all'idea della costituente a tutti i costi. Considero la convenzione una soluzione troppo tecnica, ma sarà il Parlamento a decidere. L'importante è aprire un ponte fra i due poli. E hanno già firmato in tanti, piantando una bandiera, anzi una bandierona».

Per il prossimo 5 luglio **Cisnetto** ha fissato la convention con tutti gli aderenti al suo appello. Nel frattempo, tenterà di coinvolgere **Gianni Letta**, «una persona equidistante, adatta a fare un grande lavoro di collegamento». Se poi uno domanda quale potrà essere l'impedimento maggiore al suo progetto, **Cisnetto** risponde reciso: «La mancanza di palle».



Da sinistra: Marco Follini, il vicepremier Massimo D'Alema e Luciano Violante.